



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## *Domenica 17 febbraio 2019*

Lecture:

Romani 13,1-8

“Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio.

2 Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; 3 infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, 4 perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada<sup>1</sup> invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male.

5 Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. 6 anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio.

7 Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore, l'onore a chi l'onore.

8 Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge”.

Salmo 146

“Alleluia. Anima mia, loda il Signore.

2 Io loderò il Signore finché vivrò, salmeggerò al mio Dio finché esisterò.

3 Non confidate nei principi, né in alcun figlio d'uomo, che non può salvare.

4 Il suo fiato se ne va, ed egli ritorna alla sua terra; in quel giorno periscono i suoi progetti. 5 Beato colui che ha per aiuto il Dio di Giacobbe e la cui speranza è nel Signore, suo Dio, 6 che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi; che mantiene la fedeltà in eterno, 7 che rende giustizia agli oppressi, che dà il cibo agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, 8 il Signore apre gli occhi ai ciechi, il Signore rialza gli oppressi, il Signore ama i giusti, 9 il Signore protegge i forestieri, sostenta l'orfano e la vedova, ma sconvolge la via degli empi.

10 Il Signore regna per sempre; il tuo Dio, o Sion, regna per ogni età. Alleluia”.

A più di 150 anni dalla proclamazione delle Lettere Patenti, come valdesi in Italia ci troviamo ancora a combattere per la libertà religiosa. Leggi buone e cattive si sono alternate in questi 150 anni, e ora siamo di fronte a nessuna legge. La nostra identità non è determinata dalle leggi dello Stato, ma il modo, in cui possiamo vivere ed essere percepiti, sì.

Oltre a questo siamo confrontati con leggi civili che ledono i diritti umani di molti, e anche i diritti delle donne sono minacciati. Per questo ci mettiamo in ascolto di un testo importante come il capitolo 13 della lettera ai Romani. Una pagina che ha avuto grandi conseguenze nella storia del cristianesimo, e forse a torto, perché Paolo – come in altre occasioni – ripropone l'etica civile della cultura ellenistica e non ha un intento universale: non vuole dare un insegnamento valido per ogni tempo, ma è pressato dalla sua visione urgente, escatologica. Il ritorno imminente di Cristo fa sì che sia necessario predicare l'evangelo e occuparsi poco o nulla di tutte le questioni civili o di giustizia sociale, perché la priorità è un'altra.

Questo distacco dal mondo per ragioni legate al ritorno imminente di Cristo ha avuto in seguito una deriva: non ci si deve occupare della giustizia sociale, perché non siamo di questo mondo, ma di quell'altro che verrà. La conseguenza è stata una delega alle autorità, che ha fatto il gioco dei poteri forti, nella chiesa e nella società.

Eppure Paolo una cosa importante ce la trasmette, ed è il radicamento dell'ordine civile nell'azione creatrice di Dio.

Per noi, che siamo eredi dell'illuminismo e cittadini/e di società democratiche, l'azione, il pensiero, il voto di ognuno/a è alla base della convivenza civile.

Non possiamo accettare né un potere senza limiti e senza controlli, perché la democrazia è fatta anche di equilibri incrociati tra diverse autorità, né il potere

cieco di piazze violente come quelle mostrate ieri a Parigi negli insulti antisemiti.

La bontà della creazione si mostra, infatti, anche nel dono di leggi e di una società capace di regolare in modo giusto la convivenza.

Il Dio, che separa le acque dall'asciutto e crea il giorno e la notte, e tutte le specie secondo le loro particolarità, ha anche fatto in modo che le società umane sviluppassero un senso di giustizia e di riconoscimento dei diritti e dei doveri di ognuno/a. In questo senso molto ampio ogni autorità viene da Dio, perché in essa riconosciamo il modo umano di realizzare quell'ordine di giustizia della creazione e di contrastare il male. Le leggi sono dunque un'opportunità e anche una sfida.

I Valdesi hanno saputo riconoscere l'opportunità della legge del 1848 che diceva che "nulla è cambiato relativamente al culto". E questo, dopo aver riconosciuto i diritti civili di quella minoranza di cittadini fino ad allora misconosciuti e disprezzati, oppressi da leggi intolleranti. I valdesi hanno deciso di aprire chiese e di predicare in ogni città, prima in Piemonte e poi, dopo l'unità, in ogni parte del Regno d'Italia. Hanno dato priorità alla testimonianza all'Evangelo anche se non pensavano, come faceva Paolo, di essere alla fine dei tempi, anzi, precisamente perché avevano dinanzi a sé una nazione da edificare.

E oggi, come valdesi o evangelici in generale, riconosciamo di essere confrontati a leggi ingiuste, per esempio sull'immigrazione e l'integrazione, e sulla libertà di culto.

Basti vedere che la città di Firenze non sa offrire un posto per costruire una moschea in questa città che ospita migliaia di concittadini musulmani.

Resistere e disobbedire a leggi ingiuste è importante, perché la nostra priorità è l'amore. Opera di Dio, prima di tutto, che ci invita a una apertura critica, che ci invita a sperare in una società più giusta.

Infatti, così conclude Paolo: "*non abbiate alcun debito con nessuno se non amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge*".

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 17 febbraio 2019*